

 This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

## Giuseppe Ramires

### Poesie

#### I

Altre morti così inattese  
udrai narrare a poppa  
se il sonno non ti coglie  
un pianto di sirene  
o il remo che si scioglie.  
La vela che gonfi  
marinaio non toglie  
sdrucchiole discese  
che una lenta marea dischiude.  
Sorda pietra guazzando  
giù nella sepolta riviera  
cento labbra godrai  
ora che non ti preme  
che non ami il governare.

#### II

Il piombo sulle tavole di marmo,  
i giorni che scrivevi sui torsoli di limaccio.  
...  
Come alianti le matrici si cambiano di posto  
e a te che volevi rubarne la segreta armonia  
(unico virtuoso capace che credevi d'essere)  
l'arduo compito di una nuova notizia  
non tanto arduo se mai fra le agavi udivi  
la cornetta di guerra, il corvo planato.

#### III

*Lindholm Høje*<sup>1</sup>  
Non più rapine  
né freddi mattini  
alla pescaia:  
nelle navi di pietra

---

<sup>1</sup> Lindholm Høje, la Collina di Lindholm, è la più importante necropoli vichinga (700-1000 d.C.), situata a nord di Aalborg, in Danimarca.

fieri essi giacciono.  
Ti provi tu ardita  
a drizzare la prua  
volta ad occidente  
ma è fermo il mare d'erba  
è solo il vento che chiama  
e la solitudine dei millenni  
non può salvarci  
se non per un momento.

#### IV

Il tiepido sonno  
gli ultimi fantasmi ti reca,  
non cercare il filo  
che dipana l'inganno,  
è in quel rito  
che pur morendo tu vivi  
nella nudità vestita  
di un macchiato candore  
nel volto umano  
di un amato vessillo.  
È solo nel sogno  
che sei al riparo  
la vita è altro  
calore di lotta e di questua  
freddo notturno amaro risveglio.  
Tu non credere al canto del gallo  
né alle sirene d'imbarco.  
Se cedi, mortale,  
sarai forse più forte dei flutti?  
Non sei livida roccia,  
chi ti trarrà a riva?  
L'inesplicato sogno  
è tutto quello che abbiamo.

#### V

Più breve sarà l'estasi  
e più lungo il tempo dei ricordi  
ma presto sfiorisce la rosa  
e veloce s'allunga sull'erba la tua ombra.  
Il carro celeste corre e ricorre nella volta  
e sorgono quiete  
dell'ultimo tramonto le stelle.

## VI

*An die ferne Geliebte*

Delle mie perdute notti  
consunta eroina  
di vereconda passione  
amara fanciulla  
nel vento che la morta marina inquieta  
nel mare che la vela dipinge  
come nera farfalla,  
nel tuo viso tra le mie mani  
respirarti così assente, oh vita  
troppo lontana per restare  
troppo vicina per tornare.

**Giuseppe Ramires** è Dottore di ricerca in Filologia greca e latina e in Scienze politiche, storiche e filosofico-simboliche e Fellow presso il Warburg Institute di Londra. Ha svolto una intensa attività di pubblicista su varie testate giornalistiche siciliane, tra cui "L'Ora" di Palermo e la "Gazzetta del Sud" di Messina e collabora a progetti di ricerca con l'Università di Messina, Salerno, Perugia, Roma Tor Vergata. Ha al suo attivo oltre settanta articoli apparsi su riviste nazionali e internazionali e in volumi di atti di convegni. Sta curando una nuova edizione critica del *Commento* di Servio all'*Eneide* Virgilio, di cui finora sono usciti tre volumi: *ad Aen IX* (Pàtron, 1996) *ad Aen VII* (Pàtron, 2003) *ad Aen VIII* (Les Belles Lettres, Pàtron, 2022) e insieme a Fabio Stok, ha recentemente pubblicato il volume *La tradizione manoscritta del commento di Servio alle Bucoliche* (ETS, 2021). Accanto all'attività di ricerca, da anni Ramires coltiva la scrittura poetica e ha pubblicato *Quaderno di conversazione* (Rhegium Julii, 2001).

[giuseppe.ramires1960@gmail.com](mailto:giuseppe.ramires1960@gmail.com)